

DOTT. MARIO MEUCCI
VIA BALDOVINETTI, 15
00142 ROMA

Roma 28 aprile 1987

Caro Prof. Giugni,

Le scrivo per il rispetto e la stima che da lungo tempo nutro nei Suoi confronti (ho ancora vivi i ricordi su di Lei del defunto, anziano collega di stanza della Esso, Dr. Marcheggiano) oltrec-hè per il senso di amicizia di cui mi sono sentito piacevolmente ricambiare, tramite i sempre più sporadici scambi epistolari di opinioni, anche confidenziali.

Questo retroterra e questa amicizia ha reso gravose e tormentate le mie determinazioni di queste ultime settimane. Decisioni che, giocoforza e con amarezza, hanno implicato il Suo forzato coinvolgimento, atteso che il mio legale, per tentare di invalidare il non condiviso giudizio della Commissione costituita per i recenti concorsi ad associati -cui, consigliato, avevo avanzato domanda di ammissione -ha fondato le sue argomentazioni sulla Sua posizione, in correlazione alle incompatibilità ex lege n.382/1980 e successive disposizioni. La predetta Commissione (Carinci, Ghera, Spagnuolo V., ecc.) ha stigmatizzato di inidoneità scientifica le pubblicazioni da me presentate (60 fra note e studi + due monografie, v.all. 1, cui hanno fatto seguito nel frattempo altre 20 ed un libro in corso di stampa sulle R.S.A., per Giuffrè), valutando idonei alla prova orale i seguenti nominativi (Baglioni, Bellardi, Bortone, Caruso, Corso, Gaeta, Liebman, Magno, Scarponi, Trioni, Vallebona, Varesi, Zanelli, Zoppoli). Nominativi su taluno dei quali non ho molto da eccepire mentre per i 2/3 degli stessi ho maturato, e non isolatamente, opinioni difformi.

Venendo al dunque, ho indirizzato al TAR del Lazio un ricorso, eccependo l'illegittima costituzione della Commissione, in ragione dell'elettorato a Lei afferente. Poichè l'operato della Commissione, quale emergente dalla scelta di cui sopra congiunta alla mia esclusione, mi ha lasciato a dir poco interdetto e poichè da tempo -sia pubblicamente sia in azienda -sono divenuto intollerante verso soluzioni "promotive" non trasparenti, ho ritenuto coerente e consequenziale oppormi ad una valutazione soggettivamente non condivisibile.

Creda che ho cercato alternative in varie direzioni (su membri del CSM, investiti di cariche direttive nella P.A. e simili) ma alla fine della laboriosa ricerca, è riemersa -mio malgrado- la Sua posizione sulla quale appuntarsi avverso la costituzione della Commissione, che ritengo la reale responsabile della situazione (e della mia reazione).

Peraltro da tempo io sto pubblicisticamente contestando, e, operativamente contrastando nell'Ente, i pateracchi; il che mi ha portato ad un decennale blocco di carriera al grado di funzionario (non dirigente!), proprio per non essere disponibile a far "l'uomo di mondo..." Ed anche questo disagio mi aveva fatto puntare sul concorso, per lo meno a fini di un giudizio positivo sui titoli su cui costruire qualcosa (anche eventualmente in un secondo momento), come sempre non cercando, per l'occasione specifica, le usuali sponsoriz

-2-

zazioni ma fidando sul curriculum dell'attività e delle esperienze, sull'apprez_ zamento per questa mia faticata ripresa dopo 13 anni di vecchio assistentato vo_ lontario, ecc. (v. all. 2, della domanda di ammissione).

Intendevo vedere se potevo dare, anche se un pò tardivamente, un diverso assetto alla mia vita, realizzando quello che la sorte mi aveva ingenerosamente negato in gioventù.

La stroncatura è stata quindi -anche comparativamente - bruciante, anche perchè a 47 anni non v'è oggettivamente più tempo per rinnovarsi, una volta sancito che quello che si è scritto deve essere buttato al macero (o giù di lì!).

Tutto questo Le rassegno non tanto per ricercare comprensione da parte Sua, che -senza colpa alcuna -è stato, di necessità, strumentalizzato dalla mia iniziativa difensiva. Solo per farLe capire -come credo possa e sappia fare -che dietro al ricorso al Tar non vi è niente di personale nei Suoi confronti; anzi io Le sono e Le resterò riconoscente per il pregresso atteggiamento, qualunque sia il com_ portamento che, dal lato dei rapporti umani, Lei riterrà liberamente di assumere nei miei riguardi, d'ora in poi.

Con coscienza tranquilla sento ancora di poterLe indirizzare sinceri saluti. An_ cor prima, tuttavia, doverose e calde scuse per questo 'trascinamento' a prescindere, ripeto, dal carattere impersonale e difensivo della mia iniziativa.

Mario Meucci

P.S. Ed infine mi lasci dire che le vecchie (non condivise) regole del "barona_ to" avevano perlomeno una dose di moralità sui generis che non riconosco nella spregiudicatezza delle soluzioni dei giovani "turchi" che gli sono succeduti in cattedra!

Gent.mo Prof. avv. Gino Giugni
Via Ronciglione 5
00191 - R O M A
